

- 8 APR. 2014

PROTOCOLLO N° 972

Al Presidente della RAI
premessi che

- l'articolo 3 del Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici annovera fra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche;
- l'articolo 7 del Testo unico afferma che l'attività di informazione, da qualunque emittente sia esercitata, costituisce "*un servizio di interesse generale*" e deve garantire la libera formazione delle opinioni attraverso la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, nonché la garanzia di accesso alle trasmissioni di informazione a tutti i soggetti politici "*in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità*";
- i principi richiamati nel Testo unico valgono, in generale, per il sistema radiotelevisivo e, vieppiù, per l'informazione diffusa dal servizio pubblico;
- la legge 22 febbraio 2000, n. 28, distingue tra programmi di comunicazione politica e programmi di informazione, specificando che a questi ultimi non si applicano i vincoli più stringenti della comunicazione politica, fermi restando i principi generali della parità di trattamento e dell'equità;
- la diversità ontologica tra programmi di informazione e programmi di comunicazione politica è stata confermata anche dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 155 del 2002 e dalla giurisprudenza amministrativa, fra le altre, nelle sentenze nn. 11187 e 11188 del 13 maggio 2010;
- nella gazzetta ufficiale n. 64 del 18 marzo 2013 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 2014, recante indizione dei comizi per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, che è entrato in vigore il giorno stesso;
- la data di indizione dei comizi segna l'avvio della campagna elettorale e contestualmente, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, anche della c.d. *par condicio* elettorale;

- la legge demanda alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di attuare e rendere applicativi i principi di equità e parità di trattamento dei soggetti politici da parte dei mezzi di informazione nei periodi di campagna elettorale;

- nel periodo intercorrente tra l'inizio della campagna elettorale e l'entrata in vigore delle delibere attuative che la Commissione parlamentare di vigilanza e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sono chiamate ad emanare, non possono avere luogo i programmi di comunicazione politica, in quanto è demandata proprio a tali delibere attuative l'individuazione dei soggetti che hanno diritto all'accesso alle tribune elettorali, ai messaggi autogestiti e agli altri programmi di comunicazione politica;

- nelle more dell'entrata in vigore delle delibere attuative sono invece "auto-applicativi" i principi e le norme della legge n. 28 del 2000 relativi al pluralismo politico nei programmi di informazione, ricondotti alla responsabilità di una specifica testa giornalistica;

- in ogni caso, l'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, stabilisce che "dalla data di convocazione dei comizi elettorali, nelle trasmissioni informative riconducibili alla specifica responsabilità di una specifica testata giornalistica [...] la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo [...] deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione";

- in una lettera del 3 marzo 2014, indirizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri a tutti i Ministeri e a tutte le Amministrazioni centrali dello Stato, veniva rammentato che ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 28 del 2000, a far data dal DPR di indizione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, "è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace svolgimento delle proprie funzioni";

- ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della delibera del 1° aprile 2014 della Commissione parlamentare di vigilanza recante disposizioni attuative della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla

campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, fissata per il 25 maggio 2014, i direttori responsabili dei programmi curano che "nei notiziari propriamente detti non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno";

- ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della stessa delibera, i rappresentanti delle istituzioni partecipano ai programmi di informazione "secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo i casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte";

- in ogni caso, come anticipato, anche prima dell'entrata in vigore della delibera attuativa della Commissione parlamentare di vigilanza, la testate della Rai erano tenute a conformarsi alle prescrizioni più stringenti previste in materia di *par condicio* nei periodi elettorali;

- ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della delibera n. 22/06/CSP dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a margine, i programmi di informazione e approfondimento devono osservare con particolare cura l'equilibrio delle presenza dei soggetti politici anche nei trenta giorni che precedono la data di convocazione dei comizi elettorali, il c.d. periodo pre-elettorale;

- il 22 febbraio 2014 il Presidente del Consiglio nominato, Matteo Renzi, e i ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica;

- nei giorni successivi al giuramento, il Presidente del Consiglio è stato oggetto di una forte sovraesposizione mediatica, in particolare nelle trasmissioni di informazione dei canali del servizio pubblico;

- a titolo di esempio, merita richiamare la presenza di Matteo Renzi al programma "Che tempo che fa" il 9 marzo 2014 (nonché quella di Graziano Delrio, nella stessa trasmissione, il 30 marzo), al programma "Porta a porta", il 13 marzo, senza contraddittorio e nonostante l'assenza, a quel tempo, di provvedimenti governativi in grado di giustificare questo spazio, al programma "Ballarò", con un'intervista di 25

minuti, il 25 febbraio, al Tg1 e al Tg2 con due interviste, rispettivamente, del 23 e del 28 marzo;

- la straordinaria presenza mediatica del Presidente del Consiglio è stata oggetto di un articolo su "La Stampa" del 4 aprile 2014, nel quale si riferisce che il tempo di parola del Presidente del Consiglio in tutte le emittenti prese a riferimento (canali RAI, Mediaset, La7, Cielo, SkyTg24, DeeJay Tv), nelle due settimane precedenti l'articolo, è stato pari a 68 ore, 15 minuti e 56 secondi;

- nel medesimo articolo si fa cenno, inoltre, alla prossima futura "improvvisata" di Matteo Renzi alla trasmissione "Gazebo";

- i dati diffusi settimanalmente dall'Osservatorio di Pavia alla Commissione parlamentare di vigilanza, uniformati dal 1° gennaio 2014 alla metodologia utilizzata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, evidenziano quanto segue: nella settimana 22-28 febbraio il tempo di attenzione del Governo, calcolato sul totale del tempo di attenzione attribuito ai soggetti politico-istituzionali, è pari al 45,9 per cento nel complesso dei notiziari Tg1, Tg2, Tg3 e al 38,8% nei programmi di informazione; nella settimana 1-7 marzo il tempo di attenzione del Governo è pari al 42,9% nei telegiornali e al 17,3% nei programmi di informazione; nella settimana 8-14 marzo il tempo di attenzione del Governo è pari al 48% nei notiziari e al 33,9% nei programmi di informazione; nella settimana 15-21 marzo il tempo di attenzione del Governo è pari al 46,6% nei telegiornali e al 27,2% nei programmi di attenzione; nella settimana 22-28 marzo, il tempo di attenzione del Governo è pari al 45,1% nei telegiornali e al 18% nelle trasmissioni ricondotte alla responsabilità delle testate giornalistiche;

- i dati sopra riportati evidenziano non soltanto una netta sovraesposizione mediatica del Governo nelle trasmissioni di informazione durante i periodi pre-elettorale ed elettorale, ma, a prescindere dal periodo di riferimento, anche una grave disproporzione tra la quota del tempo da Esso fruito e quella attribuita ai soggetti politici;

- pur non potendo i criteri di ripartizione dei tempi tra i soggetti politici essere valutati unicamente attraverso il criterio quantitativo, gli squilibri a favore del Governo non possono trovare alcuna giustificazione, né con riferimento alle naturali oscillazioni dovute alle esigenze informative, né con riferimento alle sensibilità editoriali, trattandosi dei notiziari del servizio pubblico;

si chiede di sapere

- se la Presidente Tarantola non ritenga che sia un preciso dovere istituzionale garantire, pur nel rispetto della naturale autonomia dell'attività giornalistica, un corretto adempimento di precise disposizioni di legge;
- se quindi non ritenga che, ai fini di una corretta applicazione dei principi in materia di pluralismo politico radiotelevisivo, non ritenga che il tempo fruito in queste ultime settimane dal Presidente del Consiglio dei ministri e del Governo nel complesso avrebbe dovuto strettamente limitarsi all'informazione relativa alle funzioni istituzionali svolte, senza tradursi mai, come invece è avvenuto, in espliciti ed evidenti spazi di contenuto programmatico e politico-elettorale;
- in che modo sia stato considerato, in sede di monitoraggio, il tempo del Presidente del Consiglio Matteo Renzi nelle trasmissioni citate in premessa, tenuto conto che Egli è contestualmente anche segretario di un partito che partecipa alle elezioni europee ed amministrative in programma nel mese di maggio;
- se non ritenga che sia improcrastinabile il ripristino effettivo, da parte dei telegiornali e di tutti i programmi di informazione della concessionaria pubblica, dell'equilibrio e della parità di trattamento tra i soggetti politici, tenuto conto che la sovraesposizione degli esponenti del Governo nelle ultime settimane si configura come una grave violazione dei principi e delle disposizioni legislative (e poi anche attuative) in materia di pluralismo politico radiotelevisivo.

Roberto De